

1<sup>a</sup> TORNATA DELL'11 LUGLIO

tare; ma non introduciamo una quistione di tanta importanza in una legge la quale è destinata a provvedere a tutt'altra materia, che a mutare le basi dell'ordinamento giudiziario.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Speciale ha la parola.

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Chiedo di parlare.

Prego caldamente la Camera a voler respingere quest'emendamento col quale si verrebbe a risolvere una questione gravissima relativa all'ordinamento giudiziario in occasione di una legge che è d'indole meramente amministrativa. Io mi oppongo dunque a questo emendamento, per le ragioni specialmente addotte dall'onorevole Bon-Compagni.

Non sarei alieno dal discuterlo se si trattasse dei gradi superiori, perchè l'indipendenza della magistratura continuerebbe ad essere guarentita, ma vi sono assai contrario per quanto concerne i giudici minori.

Comunque sia, dico che queste sono questioni le quali non possono essere risolte quasi per incidente in un'occasione nella quale gli uomini più competenti in tali materie che siedono nella Camera, non si aspettavano di vederle sollevate. Quindi, anche per la dignità della Camera, sarebbe bene di non procedere oltre nella discussione di una materia gravissima ed alla quale è conveniente far precedere la preparazione di profondi studi.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La Camera avendo chiesto d'andare ai voti, pongo a partito la proposta del deputato Speciale.

**MELLANA.** Perchè metterla ai voti prima di discuterla?

**PRESIDENTE.** Pareva che la Camera volesse andare ai voti. Se ciò non si vuole...

**MOSCA.** Metta ai voti la chiusura.

**SPECIALE.** Ritiro la mia proposta, perchè vedo che si chiede di andar ai voti prima che cominci la discussione; la ritiro preconizzando nell'impazienza della maggioranza della Camera un grave pericolo di veder pregiudicata con un voto la soluzione d'una questione di sì rilevata importanza che oggimai è l'aspirazione dei più dotti pubblicisti moderni. Intanto, feci tutto quanto era in me per lo svolgimento di quella proposta; se invece non si vuole discutere, non monta; resta sempre in me il piacere di aver tentato un passo sulla via del progresso, e che ritiro a scanso di precipitare, accorgendomi posarlo su d'un terreno sdruciolevole.

**PRESIDENTE.** La Camera ha dimostrato di avere abbastanza compreso la questione.

**SPECIALE.** Ritiro la mia proposta.

**PRESIDENTE.** La ritira.

Procediamo dunque oltre.

**PROGETTO DI LEGGE PER MODIFICAZIONI  
ALLA LEGGE SULLE PENSIONI MILITARI.**

**PERUZZI, ministro per l'interno.** Chiedo di parlare per presentare una proposta di legge.

L'onorevole mio collega, il ministro della guerra, non avendo voluto interrompere la discussione, mi ha incaricato di presentare un progetto di legge, il quale modifica la tabella delle pensioni militari, annessa alla legge del 26 giugno 1850, e contiene alcune nuove disposizioni intorno alle stesse pensioni.

L'onorevole mio collega non ne chiede l'urgenza, ma la Camera gli farebbe cosa gratissima se volesse aver la bontà, avanti di separarsi, di esaminarla negli uffici, perchè, attesa la gravità della materia, sarebbe opportuno che potesse la Commissione studiarla durante l'intervallo della Sessione.

Capiscono che dopo quella delle pensioni per gl'impiegati civili, era questa legge una necessità.

**PRESIDENTE.** La Camera dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge.

**SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE  
SULLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Nisco è iscritto per il primo sull'articolo 166.

**NISCO.** Io ho presentato un emendamento a quest'articolo che credo si debba discutere pregiudizialmente prima che si venga alla discussione dell'articolo medesimo. Allorchè io, come membro della Commissione della legge per la perequazione dell'imposta fondiaria, proponeva all'onorevole presidente del Consiglio, ministro delle finanze, la questione intorno alla limitazione del diritto di sovraimporre la contribuzione fondiaria, concesso ai comuni ed alle provincie, il signor ministro delle finanze mi rispondeva che la questione era molto grave, e voler essere discussa e risolta all'occasione della legge comunale e provinciale.

Quasi nello stesso tempo, io presentava alla Camera alcune petizioni di proprietari del Leccese, per le quali questi si lamentavano di essere state le proprietà loro soggette ad una tassa insopportabile in forza della legge del 1859, non essendovi alcuna limitazione in essa, per modo che i centesimi addizionali erano divenuti davvero la tassa principale. Ed in questa occasione il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, mi pregò di non insistere per rimettere queste petizioni alla Commissione del conguaglio, ma bensì a quella della legge provinciale e comunale.

Signori, questa è una questione molto grave e sotto l'aspetto economico, e sotto l'aspetto finanziario, e sotto l'aspetto politico.

Dirò pochissime parole ai miei colleghi, perchè non ho bisogno di dirne molte, per sviluppare verità che essi sanno per certo.

L'agricoltura è senza dubbio la prima nostra industria, l'industria naturale, propria della gente italiana dal secolo XVI in poi, da che per la scoperta di girare il Capo, fatta da Diaz, il commercio mutò direzione. Ma il lavoro agricolo per divenire veramente industriale, ha bisogno del capitale, elemento che manca all'agri-